

## LA NUOVA SPESA MILITARE

# Il benessere e la sicurezza non passano per le armi

NADIA URBINATI  
*politologa*

**I**n Europa, l'invasione russa dell'Ucraina ha ossigenato la corsa al riarmo, già in atto durante la pandemia, come ha scritto Stefano Feltri su Domani. Il vecchio continente è rinato dalle macerie della Seconda guerra mondiale con una politica kantiana: integrazione commerciale e culturale, pace e benessere. L'Unione europea senza una comune politica di difesa: la Nato, e gli Stati Uniti come sua massima agenzia di approvvigionamento, è stata per anni l'allenza-schermo dietro alla quale l'Europa si è costruita un'immagine rassicurante. Non senza generare critiche: ricordiamo una celebre copertina del New Yorker, prima dell'attentato terroristico del 2001, nella quale Usa e Ue erano raffigurati con due file di persone in attesa di imbarcarsi su un aereo: la prima fila era un mondo variegato, multietnico, un po' sgangherato, con i viaggiatori che soffrivano in piedi; la seconda era tutta bianca, con gente ben vestita e che attendeva seduta, bevendo e fumando. I paesi europei sembrano voler correggere quell'immagine iconica di benessere nella pace: la giustificazione al riarmo è iniziata con le migrazioni dall'Africa e dal medio oriente che hanno sedimentato l'idea che i confini della Ue necessitano di una difesa che la Nato non può offrire. La Brexit ha aperto nuovi spazi di giustificazione visto che a quel punto la Francia era la forza militare preponderante nell'Ue, un fatto che alla Germania non doveva piacere. La guerra in Ucraina ora giustifica quel che neppure i massacri seguiti alla dissoluzione della Jugoslavia sono riusciti a giustificare. Il riarmo corposo della Germania, la costante crescita in vari paesi e in Italia del bilancio della Difesa stanno cambiando l'immagine dell'Europa, che non cesserà di godere del proprio status di benessere ma lo riserverà a fasce sempre più ristrette di una popolazione che è sempre più multietnica. La pandemia non è riuscita a motivare tanti finanziamenti alla salute quanto la guerra. Sembra che la produzione di armi si imponga come traino della ripresa economica più della sanità. La crisi energetica e il probabile razionamento sembrano dare una mano a questa nuova stagione di politiche nazionalistiche. Da un lato, il presidente francese Emmanuel Macron profila uno stato che prenda il controllo del settore energetico e perfino un ritorno alla pianificazione. Dall'altro, la Germania si converte alla spesa militare come volano di crescita. La rinascita dal Covid rivisita strade battute nel primo dopoguerra — nazionalismo economico e riarmo — e questo può difficilmente riservarci un mondo più giusto e più sicuro. Anche in passato, la militarizzazione è stata venduta come volano di benessere, un'ideologia che ha abbagliato perfino le socialdemocrazie. Ha senso essere preoccupati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

